



Leo Ferré



Il recital Il cantautore francese fa rivivere al «Piccolo» di Milano i magici tempi degli «chansonniers» e anche le loro provocazioni

Viva Ferré, che fa cantare ancora Brel e Brassens

MILANO — Aveva cantato per due ore senza interruzione, quando si è deciso a far riassaggiare alla gente la sua famosa «Avec le temps». Ha iniziato composto e seduto al piano, suo solo compagno di avventura nel recital. In sala, silenzio. Tutti o quasi ben disposti a commuoversi. «Col tempo tutto se ne va — dice la canzone — e il senti il biancore di un cavallo sfiancato... e ti senti gelato in un letto non tuo». Inopinatamente Leo Ferré si è alzato, continuando a cantare sul palcoscenico senza microfono. Poi è sceso in platea, e il canto è divenuto sempre più autolironico e scomposto. Sul più bello, in prossimità di un a-

cutto, un gran bell'accesso di tosse catarrasica lo ha mezzo strozzato e lui, per niente a disagio, si è messo a ridere, inglobando la tosse nella sua risata e la risata nel canto, che si è fatto sempre più (misuratamente) sgangherato. Il finale della canzone, per chi non la conoscesse, dice: «Avec le temps on n'aime plus» (col tempo non si ama più). E qui uno dei suoi fans, forse alludendo affettuosamente agli abbondanti (sulla nuca) bianchi capelli di Ferré, al suo sessantasette anni, lo ha preceduto gridando lui il finale: «On n'aime plus». Ferré gli ha risposto a tono, e poi, sempre divertito, è tornato sul palco facendogli il

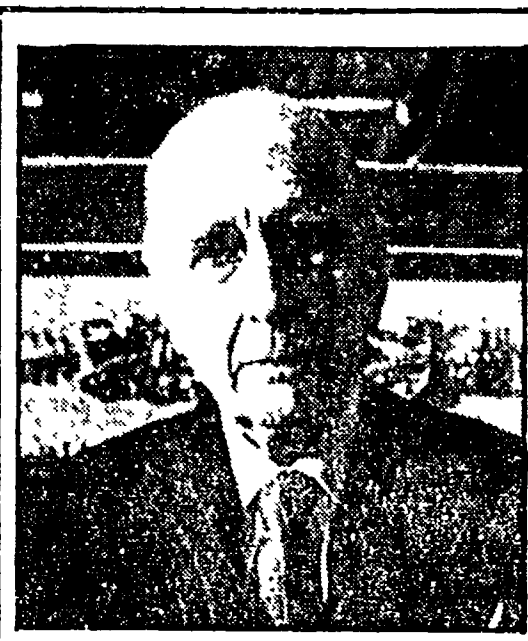
classico gesto cortese dell'ombrello sull'avambraccio. Un piccolo evento teatrale, durato cinque o sei minuti. Se vogliamo, anche una parziale sintesi del carattere e del temperamento, della forza istrionica e del graffio di Ferré, della sua voglia o necessità di irridere anche se stesso e di andare oltre la canzone. E in effetti, durante tutto il recital (quasi tre ore senza intervallo, a dispetto della tosse e a conferma di una vitalità e di un'energia assolutamente fuori del comune), Ferré gli ha risposto a tono, e poi, sempre divertito, è tornato sul palco facendogli il

di andare, appunto, oltre la canzone, di spezzarne o vallicarne o trasgredirne i limiti. In che modo? Con monologhi e tirate (enfasi e un'idea anche un po' stereotipata dell'artista non sono certo estranee a Ferré...), con dichiarazioni e sprazzi autobiografici, ma anche con il bisogno di cantare parole più storiche e garantite delle sue, parole migliori, parole di grandi poeti come Baudelaire o Apollinaire. E non solo di cantarle, ma anche di recitarle, come ha fatto, benissimo, con la «Ballata degli Impiccati» di François Villon. Certo, in questa sua quasi feroce ansia di far fuori la

camela di forza (tale per lui, s'intende) della canzone, va incontro a qualche incidente, come nella purtroppo disprezta impresa di cantare «Les quat'» con un copione, parole migliori, parole di grandi poeti come Baudelaire o Apollinaire. E non solo di cantarle, ma anche di recitarle, come ha fatto, benissimo, con la «Ballata degli Impiccati» di François Villon. Certo, in questa sua quasi feroce ansia di far fuori la

Herzog farà un film sugli Aztechi

HOLLYWOOD — Dino De Laurentiis produrrà il prossimo film del regista tedesco Werner Herzog, un grande affresco storico sulla civiltà degli Aztechi. Herzog, regista tra l'altro di «Aguirre furore di dio» e di «Fitzcarraldo», girerà il film in Messico. Il regista tedesco ha appena concluso in Australia la lavorazione di un film dal titolo «Dove sognano le formiche verdi».



È morto a 88 anni lo scrittore Bino Sanminiatielli

FIRENZE — È morto l'altro pomeriggio nella sua villa di Vignamaggio, nel Comune di Greve in Chianti, lo scrittore Bino Sanminiatielli. Aveva 88 anni. Nato a Roma nel 1896, aveva vissuto negli anni dell'adolescenza a Perignano, una località presso Pontedera, e sempre in Toscana aveva avviato la sua carriera artistica. Letterato e gentiluomo di campagna, giornalista e disegnatore raffinato, Sanminiatielli aveva pubblicato negli ultimi anni diversi libri tra il narrativo e l'autobiografico, come «Mi dicono addio», «Il permesso di vivere», «Quasi un uomo», «Gli irregolari», quest'ultimo pubblicato da Longanesi come il suo libro più noto, «Vita in campagna» del 1980. Tra le altre sue opere «Pisa e la sua terra» (Giardini, 1972), «Ultimo tempo. Diario 1967-1976» (Rusconi, 1977) e il recentissimo «Cari animali amici miei», raccolta di poesie e disegni.

MINIVER SFREDDAMENTE AUGURAVI PENSABUONARE 1984

Nel suo romanzo (1984) George Orwell scrive: «Quando la Neolingua sarà adottata, un pensiero eretico sarà letteralmente impensabile».

ARCIMEDIA
augura buon anno a chi detesta le Neolingue e i Ministri della Verità

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 9 gennaio 1984, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° aprile 1984 diverranno esigibili, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie di cui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie	N.
1977-1984 indicizzato I emissione (GALILEI) con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di marzo;	2- 3- 4- 6- 8- 9	15- 26- 44- 53
1977-1984 indicizzato II emissione (KELVIN) con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di marzo;	2- 8- 9- 10- 16- 18	20- 23- 31- 32- 39- 40
12% 1978-1985 (GAUSS) alla pari	43- 44- 46- 48- 53- 54	58- 60
	4- 5- 7- 9- 10- 17	21- 24- 30- 31- 32- 33
	40- 41- 44- 45- 46- 48	50- 51- 52- 54- 56- 63
	70- 72- 73- 74- 76- 77	79- 80- 82- 84- 85- 86
	91- 95- 96- 97- 101- 104	116- 121- 125- 126- 130- 131
	132- 137- 139- 142- 143- 144	145- 148- 150- 152- 153- 157
	158- 159- 160- 161- 165- 169	179- 184- 186- 190- 192- 193
	194- 195- 200	

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° ottobre 1984 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

La mostra Vasi, lampade, calici, vetri, statue: esposti a Parma i capolavori dell'Art Nouveau raccolti dai collezionisti privati, mentre sull'argomento esce anche un bel libro

Novecento, secolo dei lumi



Nostro servizio
PARMA — «... Dobbiamo ricordare che la civiltà ha ridotto il lavoratore a un'entità così macilenta e pietosa che difficilmente riesce a concepire il desiderio di una vita molto diversa da quella che ora egli sopporta per necessità. E il compito dell'arte è esporgli il vero ideale di una vita piena e razionale, una vita nella quale il sentimento e la creazione della bellezza, il godimento del vero piacere, saranno sentite come necessarie all'uomo, e nessun gruppo di uomini può esserne privato...» così nella seconda metà del secolo scorso William Morris teorizzava istanze etico-sociali in sintonia con ciò che egli stesso e altri artisti, prima o insieme a lui, andavano facendo nella direzione di una ricerca tesa a una sostanziale unitarietà di tutte le arti, le «magiori» come le «minori», attribuendo loro identica dignità. Identico valore nella poetica con-

tro la crescente industrializzazione e per una «civiltà delle macchine» a misura d'uomo. Si dava così voce alla magnifica utopia che coinvolse allora gli artisti d'Europa come d'America e che vide sotto le etichette più diverse una sostanziale unità d'intenti e di poetica, un'unica intelligenza dei materiali messi a disposizione dalle nuove tecnologie e piegati a rappresentare un mondo futuro secondo un nuovo stile: l'Art Nouveau, appunto. Non ci pare il caso di ricordare cosa fu questo movimento, poiché da una decina d'anni a questa parte lo stile Art Nouveau ha conosciuto nuovi e tali fasti che non solo è stato vastamente studiato, ma è diventato di moda tanto da essere volgarizzato in imitazioni industriali e grossolane e risultarne stravolto. Ci sembra piuttosto importante segnalare il fatto che esso venga ancora studiato con attenzione e competenza nell'aspetto partico-

lare del collezionismo moderno. È il caso di una bella, preziosa mostra che la galleria Consiglio Arte ha allestito in occasione dell'uscita del volume «Arti decorative 1895-1930», della locale Banca Emiliana, per la collana sulle collezioni private parmensi diretta dallo stesso Iginio Consigli. Il volume e la mostra — che ha all'incirca lo stesso titolo «Vetri 1895-1930 da collezioni private parmensi» — hanno entrambi il merito di presentare al pubblico una ricerca accurata e assai documentata sui tesori conservati negli appartamenti privati dei parmensi. Anche al curioso, al passante più sprovveduto, al lettore più disattento, anche solo ad uno sguardo affrettato non può sfuggire la ricchezza, in quantità ma soprattutto in qualità, di queste collezioni. Vengono proposti in mostra almeno un centinaio di pezzi (nel volume sono assai di più, tutti accurata-



Una lampada di Emile Gallé decorata alla ruota e accanto l'artista

mente catalogati e accompagnati da schede relative agli autori) acquistati dai collezionisti già negli anni Cinquanta e Sessanta del nostro secolo, quando lo stile «Liberty», neanche tra gli studiosi, era sicuramente tenuto in gran considerazione. I pezzi esposti sono tra i più bei prodotti delle manifatture più raffinate, la Scuola di Nancy, ad esempio, con il celeberrimo Emile Gallé o con i fratelli Daum; e poi l'americano Louis Comfort Tiffany (di questo artista si possono ammirare una trentina di pezzi, forse la collezione più importante nel nostro paese), dell'orafa René Laloue di Eting (che copla Laloue), di Kolo Moser, fondatore, assieme a Klimt, della Secessione viennese, del Burgun, la cui qualità è così alta da stare alla pari con quella di Gallé (per il quale tra l'altro, con accordo segreto, produssero non pochi vasi), della vedova di Johann Loetz, la boema Joh. Loetz Witwe, e tantissimi altri. La suggestione che vasi, coppe, calici, lampade sanno suscitare, restano in un favoloso catalogo degno del più puntiglioso botanico o di un entomologo, un catalogo delle forme più perfette del mille colori, disattenti del toni, delle nuance più delicate, è sempre assicurata. Al di là di questa però, ciò che desta ammirazione è la perfezione tecnica degli oggetti, risultato di lunghissime ricerche e ripetuti esperimenti compiuti con un amore pluriennale, quasi una febbre di superare se stessi nell'artificio tecnico. Sono rapporti bilanciatissimi di linee e di colori costruiti con formule alchemiche, gelosamente custodite, quella, ritrovata, della pasta di vetro, l'antica pasta di vetro per impreziosire sempre di più i vetri che vengono anche decorati a smalto o incisi (con mezzi meccanici e con ripetuti bagni nell'acido) per riportare alla luce tutte le sfumature del colore inseritori all'atto della fusione. Nessuna tecnica, per quanto difficile e delicata, viene risparmiata. È facile capire allora come i prodotti artigianali così ottenuti siano ancora una volta — e magari contro le intenzioni dei loro creatori — oggetti per una ristretta élite economica e culturale mentre il vasto pubblico deve accontentarsi, come sempre, di più grossolane imitazioni.

Dede Auregli

avvisi economici

BORMIO - Festival sulla neve - Affittarsi 4 posti letto monolocale - Tel. 051/500 466 (1181)

HOTELS e residences in Trentino informazioni e prenotazioni: Guida vacanze Piazza Grada 38 - 38023 Cles Telefono 0461/23002 - Ore ufficio (1181)

VENEZIA/MONTE BONDONE (Trento) - Hotel Europa - Adiacente impianti risalita - Tel. 0461/47183 - Mese di Gennaio lire 20.000 (1187)

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

Sperimentare Computer

con l'Electronica e il Computer

va a ruba !!

Stendhal Storia della pittura in Italia

prefazione di Giulio Carlo Argan

Un geniale scrittore agli esordi davanti ai maestri dell'arte italiana

«Grandi Opere»
Lire 35.000

Editori Riuniti